

Le ricette dei due maggiori partiti disattendono gli impegni di Lisbona

# Professioni, grandi assenti

## Né risorsa né impresa nei programmi elettorali

DI GIOVANNI MARIA VENCATO\*

**A**pproccio più emotivo del programma Veltroni, più tradizionale ma razionale del programma Berlusconi, due ricette di governo con parecchi punti di sovrapposizione, segno di una volontà di centrismo temperato che, in Italia, è inteso quale indispensabile premessa per guadagnare il potere.

Per la semplificazione in corso, non sappiamo se vi siano programmi migliori in lizza, vista la grande proliferazione di candidati alla presidenza del consiglio, comunque, uno tra quelli citati (magari entrambi in caso di quasi

pareggio) dovrebbe divenire impegnativo.

Dal punto di vista degli architetti, ingegneri, progettisti tecnici, liberi professionisti in generale che cosa non funziona in questi programmi?

Non va la assoluta mancanza di considerazione del lavoro intellettuale come risorsa del paese.

Non lo si afferma in astratto o, seppure legittimamente, per puro spirito sindacale di parte; lo si rileva in relazione agli impegni europei assunti con la sottoscrizione della strategia di Lisbona che impegna i governi, anche quello italiano, a porre i saperi al centro delle risorse economiche e a trasformare la nostra società europea in società della conoscenza. Lo si rileva in relazione

alla necessità di promuovere il trasferimento di saperi, frutto della ricerca, affinché divengano innovazioni e incrementi radicali

presso le imprese di ogni settore, in favore della competitività del sistema paese, ruolo questo di mediazione e traduzione culturale e scientifico già svolto dal comparto delle professioni, seppure in totale assenza di governance.

Lo si osserva per l'opportunità di favorire l'accesso di giovani intelligenze alle discipline libero professionali tradizionali o innovative.

Lo si consiglia per incrementare la terziarizzazione dell'economia con incrementi degli scambi di servizi alle persone, le famiglie, le imprese, gli enti locali; al centro della produzione di servizi qualificati i liberi professionisti.

Tuttavia, la miopia dei futuri premier nel non contemplare il lavoro intellettuale come risorsa fondamentale trova uno speculare condizione conservativa che rifiuta per le professioni la piena accettazione del titolo di impresa, nel più nobile significato di questa parola: libertà di intrapresa, responsabilità e rischio individuali, autonomia organizzativa e disciplinare.

Nessuno infatti, tra i maggiori partiti, nega nel programma sostegno alle imprese se solo volessero, almeno noi delle professioni tecniche, concordare sul valore e il significato di essere impresa.

\*segretario generale Ala Assoarchitetti



Walter Veltroni



Silvio Berlusconi

30 MAGGIO PREMIO DEDALO MINOSSE ALLA COMMITTEZZA

## Architettura per tutti a tutela dell'ambiente

**N**omi prestigiosi, architetti e committenti emergenti hanno firmato i progetti iscritti alla 7ª edizione del premio internazionale Dedalo Minosse alla committenza d'architettura, promosso da Ala Assoarchitetti, Regione Veneto e l'Arca e patrocinato dall'alto patronato del presidente della repubblica, dal Parlamento europeo e da altre numerose istituzioni nazionali e internazionali. Un premio unico nel suo genere che festeggia con questa edizione il primo decennale e che riconosce il valore del progetto, ponendo l'accento sulla committenza. Aperto a committenti pubblici e privati, seleziona architetture realizzate dove risalta il contributo alla qualità che nasce dalla collaborazione tra architetto e committente: la qualità di un progetto architettonico è commisurata alla qualità della committenza, alla sua capacità di individuare e assicurarsi l'eccellenza del progetto architettonico.

La giuria, composta da Paolo Caoduro, main sponsor; Cesare Maria Casati, direttore l'Arca; Mario Cucinella, architetto; Bruno Gabbiani, Presidente Ala; John M. Johansen, architetto; Richard Haslam, storico d'architettura;

Giuseppe Nardini e Satoshi Okada, committente e architetto premiati nell'edizione 2005/2006; Franco Miracco, capo ufficio stampa regione Veneto; Adriano Rasi Caldagno, segretario ge-



nerale per la programmazione regione Veneto; Oliviero Toscani, fotografo; Roberto Tretti, presidente Centro studi per le Libere professioni, si è riunita il 15 febbraio per valutare i 547 progetti iscritti arrivati da oltre 36 paesi. Un panorama mondiale dell'architettura:

dalle grandi infrastrutture pubbliche alle sedi aziendali, dagli spazi espositivi e per la cultura alla residenza privata, dal recupero urbano alla valorizzazione di immobili.

Grande attenzione è stata dedicata alle opere legate alla sostenibilità sociale ed economica dell'opera, al Design for All, al trattamento della luce naturale, all'uso sostenibile del territorio, delle risorse, dell'ambiente, alla valorizzazione e conservazione del patrimonio storico e architettonico, all'uso di tecnologie e materiali innovativi, all'architettura bio-compatibile e rinnovabile. Una sezione è dedicata a committenti che hanno incaricato un architetto italiano e una a chi ha scelto un architetto under 40.

La premiazione si terrà il 30 maggio nel Teatro Olimpico di Vicenza. Seguirà a Palazzo Valmanara Braga l'inaugurazione della mostra dei progetti, che resterà aperta fino al 31 agosto, per proseguire poi in un road show in Italia, Europa, Usa e Giappone.

## Sicurezza, cose da fare

I morti sui posti di lavoro, in special modo nei cantieri, sono una realtà che ci colpisce e coinvolge in prima persona, tanto come persone quanto come professionisti: coordinatori della sicurezza o direttori dei lavori quanto, a volte, come vittime. Complice una sciagurata serie di coincidenti infortuni, il tema, più di sempre, desta allarme sociale ed è maturo il tempo di una svolta.

Il governo dimissionario agisce per decreto aumentando le sanzioni pecuniarie; noi architetti, ingegneri, tecnici, abbiamo il vantaggio di poter dare il nostro contributo già prima del momento in cui si creano le condizioni di rischio, almeno nei piccoli cantieri.

Innanzitutto, non si sveda il ruolo di coordinatore della sicurezza, umiliando questa funzione con la produzione di piani fotocopia, né si accaparrano incarichi di coordinamento in cambio di compensi tanto bassi da evidenziare quanto poco valore si dia alla incolumità delle maestranze ed alla responsabilità professionale e penale che con ciò si assume.

La formazione del coordinatore della sicurezza, come pure delle altre figure coinvolte nel processo produttivo (progettisti, datori di lavoro, maestranze), sia permanente, con obbligo di frequenza a corsi periodici e a prove di verifica delle competenze acquisite e possa essere certificata e valutata in fase di appalto.

Si costituisca, anche grazie alle associazioni dei professionisti, un diverso rapporto più collaborativo con gli organi di vigilanza quali gli Spisal, evitando gli scontri durante le ispezioni, costruendo la qualità con un confronto preventivo già in fase progettuale o programmatica.

In sede di impianto di cantiere, si svolga seriamente la fase di istruzione della maestranza e di sensibilizzazione degli appaltatori e, con fermezza e senso di responsabilità, si intervenga nel sanzionare i comportamenti a rischio.

Infine, si dia il buon esempio; secondo le consuetudini invalsi in tutti i paesi nessuna persona che accede temporaneamente al cantiere edile o infrastrutturale può farlo priva del più elementare accessorio di sicurezza: l'elmetto, un simbolo che i lavoratori generalmente rifiutano e che né il direttore dei lavori né, talvolta, il coordinatore della sicurezza indossano.

di Ezio Centomo  
esperto sicurezza